

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 9.50
 Tre mesi » 4.50
 Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo, Dipinto, N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 10 settembre

Corriere elettorale

Veneto. — I socialisti di Rovigo aderirono al Comitato di Ravenna, incaricando il Costa di rappresentarli. Da Badia scrivono che « tutti i veri democratici e operai di quel luogo aderiscono al programma dell'associazione radicale di Rovigo ».
 — Come risulta dalla nostra corrispondenza particolare da Vittorio, oggi alle ore 12 m. l'onorevole Visconti-Venosta ha tenuto il suo discorso politico agli elettori, non dell'avvenire, speriamo.
Lombardia. — A Pavia, sarebbe conclusa, non si capisce bene tra quali elementi, una specie di coalizione, per escludere il Cavallotti. La lista porterebbe Cairoli e Cavallini, di Sinistra, Della Croce di Centro, e D'Adda di Destra.
 — Corre pericolo, però, di fare un fiasco solenne, perchè Cairoli, a quanto pare, non consentirebbe menomamente a questa ibrida coalizione, combinata sotto gli auspici del prefetto Bosia.
 — Nella seconda circoscrizione della stessa provincia, si parla d'una novità. Il Mazza, consigliere di Stato, verrebbe nominato senatore, e rimarrebbero soli candidati Depratis e Meardi.
 A fare il terzo, si mettono innanzi nientemeno che quattro nomi: Arnaboldi, Montemerlo, Giacobone e Tamburelli. Uno solo è di Sinistra, e gli altri tre, sebbene di Destra, sollecitano l'onore di essere posti nella lista dove figura il nome del Depratis!
 — Il senatore Rossi terrà nel Teatro Castelli di Milano quattro conferenze, per svolgere il programma della difesa del lavoro nazionale. Le conferenze avranno per titolo: Imposta e concorrenza — I nuovi elettori alla difesa del lavoro nazionale — Svolgimento del programma generale — Le riforme sociali alla XV legislatura.

La prima conferenza ha luogo oggi; domani, martedì e mercoledì le altre.
 — Il Circolo liberale del Circondario esterno di Milano, tenne seduta domenica occupandosi, fra altro, degli accordi da prendersi per le prossime elezioni. Si comunicò ai presenti che ancora non s'era ottenuta copia delle liste elettorali.
 — Il partito operaio è deciso di portare un proprio candidato. Sarebbe un tal Nicola Torti lavorante in apparecchi di gaz.
Emilia. — A Bologna si tenne un'altra riunione democratica. Settantacinque nuovi cittadini firmarono una scheda dichiarando di aderire all'Unione democratica romagnola.
 La lista che verrebbe presentata in nome del partito liberale conterebbe i nomi di Ceneri, Regnoli, Rossi e Venturini.
 — Scrivono da Ravenna alla Stella di Bologna:
 « Come già altra volta vi dissi, qui si arruotano i ferri come si fosse quasi alla vigilia delle elezioni.
 Il partito socialista ha dato alla luce un nuovo giornale portante il titolo di *Sole dell'Avvenire*, il quale si propone di entrare in lizza con ogni sua possa.
 Il partito progressista ha già preso alla sua volta gli opportuni accordi per la pubblicazione di un periodico, che uscirà il quindici del mese per il trionfo delle proprie idee.
 Il Comitato democratico progressista nominato nell'ultima adunanza elettorale e di cui altra volta v'ho fatto parola, ha già dato principio ai suoi lavori; fin adesso però, ad eccezione delle due candidature incontrastate con Baccarini e Farini, per gli altri nulla è stabilito ed ogni voce di candidature è pienamente infondata.
Napoli. — Da Chieti si segnala un principio di lotta. I liberali hanno deciso di riportare il Melchiorre, il Mezzanotte ed il Baiocco.
 I moderati sinora hanno messo in

campo il solo nome dell'Auriti.
 — Nella circoscrizione di Lanciano, i progressisti porterebbero gli onorevoli Maranca e De Risais ex deputati, ed il banchiere Giampietro, assuntore della ferrovia a sezione ridotta sulla linea del Sangro.
 I moderati metteranno in linea tutte le loro forze in questa circoscrizione. Essi portano questi tre nomi: Spaventa, De Crecchio e Castelli. Avverandosi poi che alcuni di questi declinasse la candidatura, sorgerebbero altre persone, che sinora vennero riservate a far l'ufficio di candidati... *in pectore*.
 — Nelle circoscrizioni di Aquila sorgono, oltre quelle dei deputati uscenti, parecchie candidature nuove. Tra queste, ci sono quella del Marselli, che si ripresenta nella circoscrizione di Sulmona, del Palitti e dello Sciarra, che sarebbero designati per quella di Aquila.
 — Scrivono alla Perseveranza:
 « Mi si assicura che l'on. Nicotera abbia esplicitamente rinunciato alla candidatura del 1° Collegio quintuplo di Napoli, offertagli tre sere fa dal duca di San Donato, che andò a casa di lui per questo, a nome di alcuni elettori. Non si può dire che l'on. Nicotera abbia così rinunciato ad un risulamento impossibile; e però bisogna tenergliene conto. Egli è sicurissimo della sua rielezione a Salerno, e quasi sicuro d'un'altra elezione nel suo Collegio nativo, ora trino, di Monteleone.
 « Mi si assicura che nel discorso, o conferenza, come la dicono, ch'egli terrà a Salerno, affermerà anch'egli, il Nicotera, la fine dei partiti precedenti, chiederà si rilevi la politica estera d'Italia, accrescendone gli armamenti ».
Sicilia. — Un manifesto del Comitato dei lavoratori di Caltanissetta propugna le candidature di Neto Dell'Acqua, di principii radicali, e fa appello alla concordia dei lavoratori di qualunque colore politico.

Sardegna. — A Salvatore Farina fu proposta la candidatura in un collegio di Sassari. Il Farina è sardo. Egli rispose accettando, a patto di non essere obbligato a sollecitare personalmente il voto degli elettori.

E AVANTI

Abbiamo detto, e tentato dimostrare, quali sieno, oggi, le condizioni dei partiti in Italia, e quali saranno infallibilmente domani. Ora, lasciate a parte le ricerche riguardanti il futuro non immediato, quali saranno dunque i termini della lotta che ci apprestiamo a combattere?

Il partito progressista sta, abbiamo detto, e la maggioranza del paese con esso. Fossero sincerissime, esso potrebbe respingere ad ogni modo, impunemente, le offerte dei moderati per una fusione, per dedizioni o trasformazioni.

E non fosse che, secondo noi, il partito progressista parlamentare commetterebbe un gravissimo errore impedendo ai repubblicani ed ai socialisti volenterosi, di entrare in Parlamento, vale a dire nell'orbita costituzionale, il partito progressista potrebbe combattere, senza pericolo presente, anche gli avanzati, e non curarsi molto dei loro voti.

Noi non giuriamo che il partito progressista abbia saputo meritarsi in tutto in tutto questo quarto d'ora felice della vittoria immanicabile. Ma se è vero che molto più avrebbe potuto operare nel campo delle riforme amministrative e specialmente sociali, è certo ad ogni modo che l'abolizione del macinato, del corso forzoso, le costruzioni ferroviarie, la riforma elettorale e via dicendo, non son poca cosa.

Se non sono anzi molto, considerato che il paese, il quale ha pure tanti mezzi legali di esprimere il proprio volere, non ha curato davvero di chiedere più, e che, nella sua deplorevole passività, sarebbe stato capace di non farsi vivo pel meno, pur brontolando sempre oziosamente di tutto.

Però il paese, che intende, sa che il partito progressista ha dato effettivamente persino più di quanto poteva attendersi da un partito al quale facevano inciampo continuo le tradizioni, ottime alcune, e più le aderenze degli uomini che governarono sedici anni per la parte moderata.

« Sa che più non poteva attendersi da un partito il quale, in ultima analisi, rappresentava più specialmente i privilegiati del voto, e non dubita certamente che più e più saprà dare, non appena, per effetto dell'allargamento del suffragio, nuovi elementi, e più vivi, per cui più propria rappresentanza del volere nazionale, saranno venuti a rinvigorirlo, o forse persino a rinnovarlo.

Il partito progressista può contare dunque con piena sicurezza sulla vittoria, ma non certo, in ogni luogo, incontrastata. Se il voto nostro antico fosse stato esaudito, se la questione delle riforme sociali fosse stata posta, e le riforme seriamente iniziate, i termini della lotta sarebbero fin d'ora chiarissimi: conservatori e retrivi da un lato, riformatori progressisti dall'altro. E i liberali tra i moderati, e i calmi fra gli avanzati starebbero tutti con noi.

Ma una questione simile, capitale, chiara, intorno alla quale gli elettori prima, i loro rappresentanti poi, dovessero dividersi precisamente si poteva vedere per il buco della chiave, se non che la lampada più non ardeva e che il chiarore della luna penetrava dalle tre finestre. Si faceva animo, aprì senza rumore la porta, ed entrò.

Tutto sembrava in profonda quiete. Ma sul letto non v'era alcuno. Oh!... sul pavimento, disteso, ancora vestito, gli occhi chiusi, i pugni stretti, stava Frank l'infelice i cui lamenti l'avevano svegliato. Adesso però sembrava ch'egli dormisse; un lamento soltanto erompeva tratto tratto dal suo petto, le sue membra erano immobili.

Ella, vivamente turbata, gli posò una morbida mano sulla fronte, coll'altra gli scostò le mani dagli occhi. Un poco dopo egli rientrò in se stesso, si drizzò a stento e guardò la nobil donna che stava in ginocchio a lui accanto, guardandolo ansiosamente.

« Lei qui! — egli esclamò: — perchè! Oh! mio Dio!... è stata presente?... Ha veduto lei pure?... se ne sono andati? »

« Di chi parlate, amico mio? — domandò la signora, mentre con misterioso orrore seguiva gli sguardi che egli avidamente girava per tutti gli angoli del locale.

« Chi può essere stato qui? La porta è chiusa, la camera è vuota, voi avete sognato! »

Appendice del Bacchiglione 7.

LA DONNA DEL MARE

(DAL TEDESCO)
 (versione di Roberto Marin.)

Intanto s'era fatto tardi; essi udirono dal campanile della chiesa del paese le dieci. Ora ritiriamoci — disse la signora Emilia — domani ripareremo a lungo di tutto questo. »

Nel salotto non trovarono più che Massimiliano, al quale gli altri avevano lasciato l'incarico della felice notte. Lilli si era sentita un po' male alla testa, ed aveva dovuto ritirarsi. In tal maniera non si fece più cenno dell'incidente; il libro che conteneva la funesta poesia venne posto da parte, e sul sofà fu allestito un letto.

« Voi passerete la notte nella stanza di Massimiliano, caro Frank, — disse la madre. — Il nostro gabinetto per forestieri è occupato dalla mia amica e da sua figlia. »

« E Massimiliano? — domandò Frank. »

« Io accampo qui in salone; posso assicurare che il vecchio sofà non è da disprezzarsi. »

« Se non mi vuole scacciare da casa, diletto amico, ella deve rimanere tranquillo nella sua camera ordinaria, e lasciare a mia disposizione questo

giaciglio. Io l'assicuro che nel suo letto non chiuderei occhio. Mi aiuti, cara madre, a convincerlo che ciò sarà per il meglio. »

La madre scambiò un'occhiata con Massimiliano, e tutto finì a seconda del desiderio dell'ospite. Soltanto questi pregò, prima di separarsi dalla signora, di poter tenere accesa tutta la notte la lampada, la quale dal centro della sala ne rischiava ogni parte. Indi si separarono con una stretta di mano, e tutti e tre se ne andarono a riposare.

Pure passò alquanto tempo prima che la signora potesse trovare riposo. La sua camera da letto era posta nel piano superiore della casa, precisamente al disopra del salone giardino. Attiguo a quella, era il gabinetto di Lilli. Essa trovò la figlia ancora vestita, seduta alla finestra; le disse dei discorsi fatti con Frank, e che essa quasi sperava risanerebbe.

« Oh! madre, — sciamò la giovine gettandosi al collo — è così terribilmente mesto! tu dici ciò che non credi, per tranquillarmi. Anch'io, quando cantava la canzone, volevo sperare, ma nello stesso tempo sentiva ch'era inutile. Non ha egli detto che tu non sai tutto? cosa vuole egli intendere con ciò? Ahimè! io so bene che egli è rimasto terribilmente impressionato per la tragica fine della sorella, tanto amata, eppure non posso persuadermi che la sola perdita di una cara per-

sona possa assorbire, paralizzare in tal modo un'esistenza. Forse che altri uomini non si sono superati nei più difficili momenti, col lavoro, coi progetti e coll'ambizione? Oh! mamma! solo chi sapesse veramente tutto, potrebbe forse salvarlo! »

Essa aveva finalmente dato sfogo alla piena dei suoi sentimenti con le sue lagrime ed i suoi lamenti; era la prima volta che la madre le poteva leggere in tal maniera nell'animo. E si lasciò finalmente spogliare e mettere a letto, come un bambino, spingendo quindi anche la madre a coricarsi.

Ma la travagliata donna, quantunque si fosse ritirata nella propria stanza, e si fosse coricata, non trovò così tosto il sonno. Essa udì distintamente come il di lei ospite inquieto, giù in sala, si aggirasse di qua e di là; lo sentì poi aprire la porta-invetriata, e le parve che escisse. Udì poi richiudere la porta, e nuovamente rumore di passi. Finalmente si fece silenzio, ed il timore, che ella nutriva, Frank si sentisse attratto dal mare, venne per questa volta calmato. D'altronde essa aveva pregato Massimiliano a stare in ascolto e ad ogni lieve rumore essere pronto ad accorrere. Egli però aveva il sonno salutare, e non udì neppure quando la porta-invetriata stridette, e quando dopo venne chiusa nuovamente con circospezione.

La mezzanotte si avvicinava lentamente, le pesanti ciglia della signora dopo una certa ora si erano chiuse; quando uno stravagante rumore, che veniva dalla sottostante sala, la fece risvegliare. Essa si drizzò in un batter di ciglio, un freddo sudore bagnò la sua fronte, e tenendosi sollevata sulle braccia, in atto di balzare da letto, stava ansiosamente in ascolto. Risuonarono nuovamente strazianti accenti, ora più deboli, ora più forti, quasi profondi gemiti di uomo gravemente ferito, oppure estremi singulti di qualcuno al quale venisse tagliata la gola. La luna penetrava coi suoi raggi per le sole fenditure delle chiuse imposte. Senza neppure accendersi il lume, essa si vestì con precipitazione. Non aveva ancora terminato, quando, attraverso il pavimento, penetrò un grido mezzo soffocato... il rumor sordo d'un tonfo, come la caduta di un corpo pesante, indi profondo silenzio.

La signora si lasciò cadere indietro, sul letto, perchè i ginocchi le rifiutavano l'ufficio. Indi si rincorò a pian piano, tenendosi alla parete, andò alla porta. Il sapere che sua figlia continuava a dormire, le dava coraggio.

Essa discese la scala barcollando, attraverso la sala da pranzo, che nel giorno antecedente aveva risuonato, di tante liete risate, e si fermò originando presso la porta della camera del giardino. Niente si muoveva, nien-

te si poteva vedere per il buco della chiave, se non che la lampada più non ardeva e che il chiarore della luna penetrava dalle tre finestre. Si faceva animo, aprì senza rumore la porta, ed entrò.

Tutto sembrava in profonda quiete. Ma sul letto non v'era alcuno. Oh!... sul pavimento, disteso, ancora vestito, gli occhi chiusi, i pugni stretti, stava Frank l'infelice i cui lamenti l'avevano svegliato. Adesso però sembrava ch'egli dormisse; un lamento soltanto erompeva tratto tratto dal suo petto, le sue membra erano immobili.

Ella, vivamente turbata, gli posò una morbida mano sulla fronte, coll'altra gli scostò le mani dagli occhi. Un poco dopo egli rientrò in se stesso, si drizzò a stento e guardò la nobil donna che stava in ginocchio a lui accanto, guardandolo ansiosamente.

« Lei qui! — egli esclamò: — perchè! Oh! mio Dio!... è stata presente?... Ha veduto lei pure?... se ne sono andati? »

« Di chi parlate, amico mio? — domandò la signora, mentre con misterioso orrore seguiva gli sguardi che egli avidamente girava per tutti gli angoli del locale.

« Chi può essere stato qui? La porta è chiusa, la camera è vuota, voi avete sognato! »

samente secondo principii e tendenze, non fu posta ancora, e noi ci troviamo dunque sempre alla confusione delle lingue del dover combattere coloro che domani saranno nostri alleati, per questioni di metodo, non di principii.

E la Destra insiste a voler parer viva davvero; i socialisti eccessivi, ciprianisti *et similia* ci onorano combattendoci; i repubblicani intransigenti ci rifiutano tregua: noi dovremo combattere morti e impotenti. Morti? un momento. La Destra, come partito, è morta senza dubbio, ma è certo che un partito già forte e persin benemerito, non muove intero ad un tratto.

Sopra...vive tempo e tempo nelle tradizioni non solo, ma nelle aderenze, nei vincoli d'interessi che ha creati, nel durar della fede che si era meritata. D'onde le maggioranze moderate, — a rigore, nell'essenza, puramente e semplicemente conservatrici, ma nominalmente moderate, — di molti Consigli comunali e provinciali, di molte e molte pubbliche amministrazioni specie dell'Alta Italia; d'onde le apparenze di vita di quella che fu parte moderata, e la possibilità, per i fedeli, di qualcosa meglio che un simulacro di lotta.

Ebbene: son queste rovine, dalle quali i progressisti, compatti, devono sbarazzare la via. Guai se in una prossima lotta elettorale, noi dovessimo trovarle ancora sul nostro cammino. Il fatto della esistenza di esse, basterebbe a provocare che, come sin oggi, noi non abbiamo saputo veramente torre ogni fede al passato, ispirarne completa nel presente e nell'avvenire.

Bisogna finirlo. Ci stesse di fronte un partito vivo e vitale, capace di sostituirci nell'azione, forte di un programma organico ed applicabile, la lotta, per moderato che potesse essere questo partito, riuscirebbe forse feconda: per l'attrito potrebbe svilupparsi la luce, e il paese coglierla a volo, e farne sua norma certa e direttiva.

Ma un partito semi-sento? una reminiscenza? Il tempo impiegato a combatterlo, è tutto sottratto all'opera immediatamente feconda. E noi dobbiamo correre e fare. I fatti di Mantova, di Crema, Cremona, l'agitazione persistente delle Romagne, dicono se qualcuno non stia all'agguato, attendendo di poter presentarsi al paese, e chiarirci impotenti, noi, il partito delle vie legali.

E questo qualcuno ha bisogni reali, diritti indiscutibili. Affrettiamoci a provvedere. E abbasso, prima di tutto, le rovine che ingombrano. Spicciamoci, e avanti.

Corriere Estero

In Egitto

L'*Intransigeant* ha dal suo corrispondente in Egitto che si sta preparando nell'Alto Egitto una grande resistenza agli Inglesi. Al Cairo vi è molto entusiasmo e si lavora a innalzare trincere.

La *Liberté* afferma che lo spirito delle truppe inglesi non è buono e che il contingente indiano è demoralizzato specialmente per la scarsità dell'acqua.

Alleanza anglo-turca

E' diffusa la voce che l'Inghilterra, oltre alla convenzione militare, abbia segretamente firmato colla Turchia un trattato per modificare fin d'ora la situazione in Egitto.

to avrebbe per iscopo:

1° Di sottrarre la Turchia all'influenza austro-germanica;

2° D'impedire alla Russia di operare nel Bosforo, e di impedire a questa o ad altre nazioni di trarre partito dalle complicazioni che potrebbero sorgere.

Araby ribelle

Dispacci da Costantinopoli confermano che nel mondo mussulmano il proclama contro Araby ha provocato grande eccitazione.

Commercio serico

Il regio console a Tokohama ha avvertito il governo che i cartoni dei semi bachi per l'esportazione saranno offerti quest'anno in una quantità molto minore dell'anno scorso.

In Grecia

I giornali d'Atene tengono un linguaggio molto bellicoso.

Gli armamenti continuano.

L'incidente di Tunisi

La *Riforma* riceve:

« L'agitazione della colonia, dopo la sentenza del tribunale, è diventata più viva. Dopo tre telegrammi del consolato, l'on. Mancini finalmente ha risposto che il governo italiano farà rispettare i diritti dei suoi nazionali in Tunisia. Dice che trattative o no in corso tra i due governi.

« Il residente della repubblica che si era in principio mostrato sdegnato dell'opera dell'autorità militare, ora pare proceda d'accordo con lei dietro istruzioni avute da Parigi.

« I militari francesi continuano atteggiamento provocatore contro italiani. Si parla di nuovi arresti di italiani nell'interno della Tunisia. »

Al *Secolo* di Milano, arrivato stasera in Roma, hanno telegrafato pure da Tunisi che fu arrestato dai francesi un altro italiano a Gardimama, cioè ai confini tra la Tunisia e l'Algeria.

Le capitolazioni a Tunisi

La *Republique Francaise* sollecita il governo a sopprimere i capitolati a Tunisi.

Movimenti arabischi

Telegrafano dall'Egitto che nel campo di Araby paschia molti sono ammalati di dissenteria.

Gli egiziani cominciarono un grande movimento per impedire il concentramento delle truppe inglesi.

Corriere Interno

Esposizione d'Arezzo

Sorprendente apparve la esposizione del bestiame apertasi oggi; magnifiche sono le razze equine e suine delle provincie concorrenti; inarrivabili, uniche sono le razze bovine e vacche di Valdichiana.

Il concorso dei visitatori è numerosissimo e sempre crescente, come l'entusiasmo; popolazione, autorità, ospiti felicissimi, splendida riuscita di tutto.

Stabilimenti scientifici

Il ministero della pubblica istruzione ha diramato una circolare alle autorità scolastiche, per indicare le norme a cui si dovranno attenere quando devono fare eseguire nuove opere negli stabilimenti scientifici.

Il Consiglio superiore di sanità

Il ministro dell'interno conforma a parere espresso dal Consiglio di Stato, ha stabilita la massima che il voto emesso dal Consiglio superiore di sanità, circa lo stato di demenza di un indigente, va ritenuto inoppugnabile, e deve quindi avere la prevalenza sopra qualunque altro voto contrario emanato da qualsiasi consesso od individualità scientifica.

La legge non ammette né riconosce autorità la quale abbia compe-

tenza a sindacare il voto del Consiglio superiore di sanità, epperò quando questo si è pronunziato sulla demenza di un individuo sono irricevibili le riserve od opposizioni sollevate sul genere della malattia dalla provincia per esimersi dall'obbligo di provvedere alle spese di mantenimento del demente.

Dimostrazioni a Stresa

Il *Secolo* ha da Stresa, 9:

Ieri fu una giornata lietissima e patriottica. La Società corale svizzera per protestare contro i clericali del *Pius Vereim*, venne qui a festeggiare l'Italia una. Vi fu scambio affettuoso di fraterni sensi fra svizzeri e italiani. Dimostrazioni entusiastiche.

Un colloquio

Oggi Mancini avrà un colloquio a Torino con Robilant e Menabrea.

Corriere Veneto

Vittorio. — L'egregio rappresentante del *Bacchiglione* alla solennità del giorno 8 in Vittorio, ci manda la seguente relazione:

Vittorio 9 settembre.

Ieri Vittorio era in festa. Da ogni casa sventolava la bandiera tricolore, e sul volto di tutti stava dipinta la gioia. Era il giorno in cui il paese cotanto benemerito della indipendenza italiana, il paese che mandava 400 suoi figli sui campi dell'onore, inaugurava il monumento al Re galantuomo, ed una mesta lapide a ricordo dei caduti per la patria.

Al mattino il sole allietava i monti e le colline di vivissimi raggi e prometteva una bella giornata. Un'ora prima della festa una pioggia dirotta minacciava di guastare tutto, ma un momento prima dell'arrivo della regina, il sole risplende nuovamente in tutto il suo splendore, e inonda di luce il nuovo piazzale, determinando un effetto stupendo.

La folla è enorme, ed a stento una compagnia di bersaglieri può trattenerla. Però non succedono inconvenienti.

I balconi dei nuovi palazzi sono gremiti di eleganti signorine. La stampa (rappresentata dall'*Adriatico*, *Bersagliere*, *Fracassa*, *Bacchiglione*, *Corriere della sera*, *Progresso di Treviso*, *Venezia*, *Gazzetta di Venezia*) è al suo posto.

Vi sono le bandiere della Società *Reduci*, di *Mutuo Soccorso*, dell'*Operaia*, della *Banca Mutua Popolare* e delle scuole.

Fra le notabilità, l'on. Luzzati, il senatore Ferrara, e l'on. Visconti-Venosta.

Alle 1 1/2 un insolito movimento, un voci confuso, annunzia la venuta della regina. Giunge al piazzale fra gli applausi entusiastici della popolazione, col principino di Napoli, accompagnata dalla principessa di Ottaiano e dalla marchesa di Villamarina.

Arrivata all'elegante padiglione destinato a lei ed alle rappresentanze municipali, la giovane sposa *Franceschin*, vero fiore di giovinezza, seguita dalle eleganti signorine *Claudia Lucheschi* e *Clementina Gai*, le offre un mazzo di fiori, che la regina accoglie con effusione. Stanno a lei vicine la contessa *Sormani-Moretti* e la contessa *D'Adda Brandolini*.

La valente e simpatica banda del 40° fanteria intonava fra gli applausi la marcia reale, cessata la quale sale alla tribuna destinata agli oratori il cav. *Francesco De Poli*, sindaco di Vittorio, che incomincia a tessere gli elogi del Re, e qui il lato comico, poichè, mentre egli richiama l'attenzione degli astanti alla contemplazione della effigie calcolando sul pronto scoprimento del monumento, la tela, forse a motivo della pioggia caduta, non si stacca e dopo inutili tentativi, si è costretti a ricorrere all'opera d'un ragazzo, che sale la statua e finalmente

la scopre. Una salva d'applausi l'accoglie.

Il discorso del sindaco fu applaudito, e così quello del prefetto conte *Palotta*, secondo oratore, che parlò efficacemente.

Il monumento è opera dello scultore *Dal Favaro* di Ceneda, la posa è riuscita, ma l'insieme è sbagliato. Lo immenso piedestallo, degno di miglior causa, stona assolutamente colle proporzioni modestissime della statua. Ad ogni modo il *Dal Favaro* si è rivelato una volta di più artista coscienzioso e valente.

Ciò compiuto, la regina si è recata, seguita da tutte le autorità, al nuovo palazzo del Municipio, dove fu, nell'atrio, scoperta la lapide ai caduti per la patria, momento che fece a tutti battere il cuore per viva commozione. La contessa *Andreotta* di Ceneda, vestita a bruno depose sui gradini sottostanti alla lapide una corona metallica di foglie d'alloro, con sotto la scritta: *le donne di Vittorio ai caduti per la patria*, pensiero indovinato, nobile espressione della gentilezza che fa omaggio al valore. Era con lei la signora *Croze*.

Gli oratori furono il prefetto *Palotta*, l'assessore *Rossi* ed il *Bonaldi*. Furono discorsi caldi d'amor patrio, toccanti le fibre più recondite del cuore, fra cui quello del *Bonaldi* riuscì veramente stupendo per efficacia di fraselatezza di concetti e perchè, con sintesi felicissima, compendiosa l'epopea gloriosa del nostro risorgimento. Dopo di che *S. M.* recavasi al primo piano, ove le venivano offerti rinfreschi; si affacciò due volte allogggiuolo, salutata dalla folla plaudente.

Discesa poi al piazzale, colla sua carrozza di Corte recavasi alla stazione, dove un treno speciale stava pronto e sul quale parti alla volta di Venezia. Fu gentilissima cogli oratori, e per tutti ebbe una parola cordiale.

Alle 6 1/2 nella sala a pianterreno dell'albergo « *Vittorio* » fu un banchetto di cittadini vittoriosi, al quale fu con perfetta cortesia invitata la stampa. Verso la fine fecero brindisi l'on. *Visconti-Venosta*, il sindaco *l'ing. Gabelli* e l'avv. *Rossi*. Il primo ebbe parole d'affetto per la città di Vittorio e accennando agli ultimi avvenimenti del nostro paese, presentò sotto vivida luce la splendida figura, dell'eroe di *Caprera*. Tutti gli altri fecero brindisi alla prosperità di Vittorio, auguri che vennero accolti con acclamazioni di gioia e di entusiasmo.

Domenica, senza dubbio, alle ore 12 m. l'on. *Visconti-Venosta* tiene il suo discorso politico.

Castelfranco. — Splendidi riuscirono i funerali della contessa *Comello*; l'accoglienza della bara al suo giungere fu commovente. Pronunziò nobili parole d'addio l'avvocato *G. Morello*.

Dole. — Venerdì a mezzogiorno ebbe luogo nel teatro Comunale, alla presenza del comm. *Berchet*, dell'egregio sindaco *cav. Perecini*, delle signorine ispettrici, del corpo insegnante e di numerosi invitati, fra cui molte eleganti e gentili signore e signorine, la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole urbane e rurali.

Pocia furono fatti esercizi ginnastici.

Tolmezzo. — L'altra sera vi fu una seconda conferenza della Società ginnastica in un locale del Municipio: presenti molti soci, venne letto il Regolamento dal presidente *Perisutti*; dopo di che si è presentato il modello del bastone *Jagher* che il capo palestra *Rigato Vincenzo* portò seco da *Treviso*. Vennero fatte ordinazioni manifestandosi in tutti i soci un vero entusiasmo affinché presto si dia principio alle lezioni.

Treviso. — Il Consiglio provinciale di Treviso è convocato il 14 corr. Dovrà nominare due deputati provinciali ed un supplente in sostituzione di altrettanti rinuncianti.

— Sono scomparse da *Treviso* martedì, durante il mercato, due fanciulle *Maria Bisigato* e *Giuseppina Campa-*

gnon; dopo due giorni si trovò il cadavere di una d'esse nel Sile; che cosa è successo dell'altra? L'autorità indaga.

Udine. — E' dichiarato aperto il concorso all'Esposizione provinciale delle industrie e delle arti, da tenersi in Udine nell'agosto 1883 contemporaneamente al Concorso agrario Regionale Veneto che si aprirà ai 9 dello stesso mese. Furono già nominate tutte le giunte distrettuali, assicurati in gran parte i mezzi pecuniari e provveduti i locali.

— Sono tanto avanzate le pratiche per la costruzione d'un crematorio nel Cimitero comunale di Udine; è da doversi ritenere che tra qualche mese la città sarà dotata di questa civile istituzione.

Venezia. — Le edicole giornalistiche in seguito alla scomunica del Patriarca si rifiutano vendere il giornale *Fra Paolo Sarpi*. Il *Veneto Cattolico* ne gongola.

— Il ff. di Sindaco ha diramata ai signori consiglieri comunali la circolare, con la quale li invita ad una adunanza che avrà luogo giovedì al tocco per la nomina di otto assessori effettivi e quattro supplenti, in seguito a rinuncia degli eletti nella seduta del 2 corr.

Corriere Provinciale

Sant'Urbano. — Decisamente il pizzicagnolo *Giuseppe Zennaro* è nato sotto una buona stella. Difatti ignoti ladri riuscirono a praticare un foro nel muro del suo negozio per penetrarvi; penetrati avrebbero potuto fare con agio man bassa di tutto.

Però alcuni colpi troppo forti fecero sì che i vicini se ne accorgessero, e gli ignoti credettero meglio dover smettere l'impresa e darsela a gambe.

Stanghella. — I ladri non furono più fortunati a *Stanghella*. Difatti scassinata una inferriata erano bensì riusciti a penetrare nella scuderia del conte *Giuseppe Michiel*, ma il domestico di questo se ne accorse e li fece fuggire.

Vigonza. — Anche oggi abbiamo a registrare la sparizione di uno di quei nefasti casolari che sono di tanto disdoro alla nostra provincia.

Apparteneva esso a certa *Elisa Martini*; il fuoco ebbe ad investirlo per cause accidentali che si ignorano, e non ostante ogni sforzo degli accorsi, lo distruggeva in un attimo completamente, producendo un danno di oltre un migliaio di lire.

Cronaca Cittadina

Escursione agraria. — Mercoledì 13 corrente il Comizio agrario di Padova, per gentilissimo assenso avuto dai nobili proprietari visiterà i lavori di aratura a vapore, che si stanno facendo in *Rettinella* di *Rovigo* nella tenuta dei conti *Papadopoli*.

Quei signori Soci del Comizio ed agricoltori (1) che desiderassero approfittare della circostanza per assistere ad una delle operazioni, che è il portato dell'odierno progresso in agricoltura, sono pregati di preavvisarne, non più tardi delle ore 3 pom. dell'antecedente martedì, l'ufficio del Comizio agrario di Padova affinché si possa provvedere per i mezzi di trasporto da *Adria* alla località da visitarsi.

Resta fissato per la partenza da Padova il primo treno, del mercoledì segnato, per *Rovigo*.

Le dame del Sacro Cuore. — Sissignori! la reazione gongola e trionfa stante la debolezza incredibile delle autorità. Le dame del Sacro Cuore, queste gesuitesse in gonnella, hanno ottenuta una proroga per la chiusura del loro collegio, come appunto richiedevano le sottoscrittrici e i sottoscrittori di quella istanza che noi abbiamo a suo tempo annunziato, deplorandola.

Il primo passo è riuscito meravigliosamente; adesso i codini si porranno audacemente all'opera per com-

(1) I signori non firmanti parte del Comizio dovranno esser presentati da un Socio di questo.

In tutti i giornali di Bologna leggesi la seguente dichiarazione:

In omaggio alla verità, debbo tributare le meritate lodi all'illustre **Dott. Giacomo Peirano** di Genova, inventore della **Cromotricosina**, in virtù della quale, dopo 16 mesi di cura ho potuto riavere la mia capigliatura da molti anni perduta, nonostante avessi già adoperati in vano sempre, diversi specifici nazionali ed esteri decantati contro la calvizie.

Di questo fatto **meraviglioso e quasi incredibile** per l'**estesissima** mia **Calvizie** d'un tempo, possono essere testimoni tutti i miei **Superiori e Camerata** fra i quali nomino i Signori **Bonino Michele** sergente furiere, **Cipriano Innocenzo** sergente, **Artifone Giuseppe** sergente, che presenziano spesso le mie unzioni, deridenti dapprima la mia fede costante nel rimedio, ora convertiti, persuasi, pronti a testimoniare la meravigliosa efficacia della **Cromotricosina**.

PONI VINCENZO

Sergente furiere nel 3° R. A.

Oltre il fatto curioso del furiere Poni, perchè la Calvizie non si vince d'ordinario che in 3 e 4 anni, come si può rilevare dalle 20 e più fotografie di prima e dopo la cura, visibili presso lo Stabilimento Fotografico **SCIUTTO** in Genova, di individui notissimi, devesi aggiungere che lo stesso si può verificare dall'inventore della **Cromotricosina**, dopo 4 anni dalla sua scoperta, e in cento altri che la stampa ha già segnalato al pubblico, e della più facile verifica nella stessa città di Genova.

NB. — La **Cromotricosina** serve inoltre a restituire infallibilmente il primitivo colore a qualunque capigliatura senza danneggiare la salute essendo preparata senza la solita pietra infernale, base di tutte le altre tinte.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizie . . . L. 4 —
Per la Canizie . . . „ 5 —
Unico deposito in Padova presso il signor **ANTONIO BULGARELLI** parucchiere dirimpetto all'Università.
Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia **Ottavio Galleani** di Milano con laboratorio **Piazza S. Pietro e Lino, 2** possiede la **fedele** e **magistrale** ricetta delle vere pillole del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia, le quali vendonsi al prezzo di L. 2,20 la scatola nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa (per bagni) che costa L. 1,30 al flacone, il tutto **franco a domicilio (a mezzo postale)**.

Queste **due vegetali** preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche **Inglese e Tedesche** ebbero a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America, visitando il **Chili, Paraguay, Repubblica Argentina** ed il vasto Impero del Brasile ebbero a perfezionare col frequentare quelli ospedali specie quel grande nella **Santa Misericordia** a Rioda Janeiro.

Rivenditori a Padova: **Pianeri e Mauri**, negoz. — **Luigi Cornelio**, farmac. — Farmacia dell'Università — **Sani Beggato**, farmacista — **Zanetti**, farmacista — **Bernardi e Durier**, farmac. — **Pertile**, farmacista — **Gasparini F.**, farmacista — **Roberti**, farmacista — **Francesconi**, farmacista — **Sani Pietro**.

D'affittarsi per 7 ottobre

Negozi con cantina e stanza superiore sotto il portico degli Orefici ex cappellaio Zanandrea.
Rivolgersi all'oreficeria Minozzi.

2909

D'affittarsi per 7 ottobre

I. e II. appartamento in via Due Vecchie, N. 64.
I. e II. appartamento stessa via N. 67.
Rivolgersi allo studio dell'avv. Marco D. nati via Due Vecchie, N. 63.
2823

FARMACIA GALLEANI

Vedi Avviso in Quarta Pagina.

pletare la propria vittoria, e assicurare la conservazione di quel covo della più retriua educazione.

Non abbiamo parole sufficienti per stigmatizzare il contegno, per lo meno debole, delle autorità; nella colta Padova tale obbrobrio era tempo che ormai cessasse; si fa invece un buco nelle leggi nel peggiore dei modi.

La parte liberale della città ne è scandalizzata; ed ha ragione. — Bisogna però che non si limiti a semplici lamenti; ma si scuota, e faccia udire solennemente la propria voce di protesta, affinché al primo errore non ne seguano altri.

Se le autorità locali non sono all'altezza dei bisogni, ma, forse amanti del quieto vivere, o, peggio, per sentimenti d'amore al passato, non si tengono in riga colle esigenze della civiltà, deve il paese sostituirvisi e illuminare direttamente il ministero. Non è questione di sentimento religioso. Nessuno più di noi è disposto a riconoscere in tutti il diritto di liberrissima credenza.

Ma non vogliamo, nè possiamo permettere che le nostre figlie vengano educate nello spirito della reazione con sentimenti di odio alla civiltà e alla patria.

Le belle domeniche. — Le belle domeniche passano e si rassomigliano; la cessazione dei soverchi calori spinge la gente fuori delle vecchie melanconiche mura a respirarvi la refrigerante aria della libera campagna, alla vista dei prosperosi raccolti.

E' una festa per i nostri vetturali che trascinano fuori tanta gente; è una festa per gli eserciti del suburbio e dei vicini paeselli. Bello difatti è in ispezialità non fermarsi al ristretto cerchio del suburbio ma spingersi ai colli festanti di pampini e di ulivi, e di là sguardare fra le nebbie la lontana città.

Ogni giorno per se stesso è uguale ma nelle domeniche v'è maggiore incentivo per le tante sagre che allegrano alternamente questo o quel paesello. Nelle domeniche poi i negozi sono chiusi, e l'operaio e l'esercitante, riposando dal lavoro, possono facilmente darsi a qualche spasso con liete brigate d'amici o colla propria famiglia. Oh! verrà ben presto il crudo inverno dalle lunghe e rigide sere in cui si sarà costretti a girare imbacuccati per le vie ratrappiti dal freddo.

E speriamo che l'autunno sia bello e ci dia molte consimili belle domeniche; speriamolo anche perchè è passato quel brutto giorno del 9 settembre di cui dice un proverbio veneto; *se piove el zorno de San Gorgon sette brentane e un brentanon.*

E' passato senza piova e se ne traggono perciò i più lieti presagi.

I nostri facchini. — Decisamente il regolamento sui pubblici facchini va producendo i migliori effetti; vediamo sempre più accrescersi il numero di coloro che si iscrivono e portano i prescritti distintivi. Il pubblico poi si avvezza sempre più a servirsi di loro, e tributa elogi a chi sa attuare il regolamento senza scosse e senza produrre disordini.

Però fa duopo che il pubblico si convinca maggiormente dell'utilità di questo servizio e procuri ai facchini il mezzo di campare onestamente; la mutua fiducia deve crescere progressivamente.

Una delle occasioni in cui questa deve accentuarsi è quella dei prossimi cambiamenti di casa; i facchini sono a disposizione di tutti alle loro stazioni di Piazza Unità d'Italia, dei Frutti, delle Erbe, Piazzetta Pedrocchi, Piazza Cavour, al Santo, Borghi Savonarola, Vittorio Emanuele II, e S. Giovanni. Essi stessi con manifesto affisso negli angoli delle vie ricordano tutto questo, e promettono di prestare ottimo servizio, garantendo contro i guasti o rottura.

Il pensiero del manifesto è troppo gentile, lo scopo troppo utile, perchè

i cittadini non abbiano a farne tesoro, incoraggiando così i facchini a servire sempre meglio e sempre onestamente il pubblico.

Due ostesse. — La cronaca d'oggi deve occuparsi di due ostesse.

Una d'esse, di via Rogati, veniva a rissa con certo Antonio Marigo per motivi d'interesse e gli infliggeva alla testa una ferita dichiarata guaribile in cinque giorni.

Un'altra ostessa, certa G. F. erasi invece permessa di tenere una festa da ballo nel proprio esercizio, senza averne prima ottenuto la prescritta licenza; fu dichiarata in contravvenzione.

Vittima del lavoro. — Luigia Ferro è una povera donna che campa coi guadagni del suo mestiere da lavandaia.

Essa se ne stava ieri appunto lavando sulla riviera di Sant'Agostino, quando scivolava e cadeva a terra assieme a un pesante cesto di biancheria.

Pareva come morta; soccorsa dalle compagne di lavoro si riaveva, ma doveva poscia subito farsi trasportare al civico Ospitale avendo riportata una forte lacerazione al polpaccio della gamba sinistra interessante la cute ed il connettivo sottocutaneo.

La guarigione si presume possa compiersi in dodici giorni; però i medici non escludono che possa presentarsi qualche complicazione.

Una al di — Al passeggio. Tra maestro e alunno.

L'alunno canticchia un'aria della **Lucia**. Il maestro, profano in musica: — E' la **Lucia**, navvero? — Sì: la **Lucia di Lammermoor**. — Ma non ha composto altra opera, questo Lammermoor?

Bollettino dello Stato Civile

del 8.
Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.
Morti. — Cusin Caterina di Luigi, d'anni 1 mesi 4. — Sonato Felice di Gaetano, d'anni 1 mesi 10. — Giaccon Rosa di Domenico, di mesi 9. — Galvan Giovanni di Antonio d'anni 27, pescatore, celibe. — Decovich Salla Francesca, fu Antonio, d'anni 72, cameriera, vedova. — Zampogna Cesaro Antonia fu Giuseppe d'anni 74, fruttivendola, vedova. — Un bambino esposto dell'età d'anni 1 mesi 5. Tutti di Padova.

Ultime Notizie

Relativamente al grave incidente di Tunisi, ed alla questione della nomina d'ambasciatori a Roma e Parigi, riproduciamo da tre tra i più importanti diarii della capitale le seguenti notizie e considerazioni.

Il **Diritto** scrive: « In Italia si è giustamente preoccupati dell'arresto di un italiano a Tunisi, il quale fu, dall'autorità militare, deferito ad un Consiglio di guerra. Questa preoccupazione si accresce per certe imprudenti minacce bandite in questi giorni dall'**Agenzia Havas**, e per il linguaggio di alcuni giornali francesi in voce di officiosi. « Dicemmo già che fra Roma e Parigi si sta trattando la questione tanto relativa all'incidente dell'arresto e condanna dell'italiano Meschino, quanto della questione di principio che ha il suo fondamento politico nelle capitazioni.

« Sarebbe prematuro il dare oggi notizie, e lo emettere previsioni; tuttavia possiamo assicurare che il governo italiano è deciso a sostenere con tutta l'energia il suo buon diritto, la violazione del quale fu manifesta; l'atto dell'autorità militare di Tunisi non trovando fondamento neppure nel codice militare francese.

« Aggiungiamo ancora che, se si deve giudicare dal contegno, finora amichevole, del governo della Repubblica, si ha ragione di sperare che la questione riceverà un'onorevole soluzione. »

E la **Rassegna** punto tenera certamente d'una politica d'avventure, e molto per fortuna della dignità nazionale, conclude:

« L'attentato commesso dalle autorità francesi è così grave ed il loro torto talmente evidente che è a sperarsi ancora recederanno dalle loro

pretese. Ma ad ogni modo il governo italiano ricordi che qui sono in giuoco i più sacri diritti del cittadino e che l'incidente non può, non deve assolutamente finire così. »

Finalmente la **Riforma**, riguardo alla nomina degli ambasciatori dichiara:

« Non si conferma per ora la nomina del signor Decrais, direttore degli affari politici del ministero degli esteri di Parigi, ad ambasciatore in Roma. E' poi insussistente quel che si telegrafa ad un giornale di provincia che il comm. Malvano, direttore degli affari politici alla Consulta, andrebbe a Parigi.

« La persona di cui più si fa il nome come possibile candidato all'ambasciata di Parigi è quella del cavalier Nigra, attuale ambasciatore a Pietroburgo. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Un rapporto di Wolseley conferma che un attacco degli arabisti fu respinto; le perdite degli inglesi sono insignificanti, gli egiziani perdettero quattro cannoni.

PORTO SAID, 10. — Araby pascià, seguendo il consiglio degli ingegneri europei, devì il canale Ismailin, allagando i larghi fossi delle sue trincee.

ALESSANDRIA, 10. — Gli avamposti inglesi furono rinforzati.

Molti beduini avanzarono ieri a Mex; gli inglesi li cannoneggiarono, però alcuni poterono penetrare a Mex. Gli inglesi li scacciarono, dopo un combattimento alla baionetta.

TORINO, 10. — È arrivato Mancini. Domani apertura del Congresso di diritto internazionale. — Sono arrivati parecchi membri. Montagne Bernard, ultimo presidente eletto ad Oxford, è morto avanti ieri in Inghilterra. Presiederà Neumann, professore dell'Università di Vienna.

VITTORIO, 10. — Visconti Venosta tenne al mezzogiorno un discorso nel teatro di Serravalle, dinanzi a numerosissimi uditori.

Ringraziati gli antichi elettori di Vittorio, accenna all'importanza delle prossime elezioni. Dubita se la grande innovazione del sistema elettorale potrà assimilarsi alle istituzioni fondamentali, oppure sarà il primo passo sopra una china disastrosa.

Loda il desiderio di conciliazione prevalente nel paese, per raccogliere le forze omogenee moderate esistenti nel nuovo corpo elettorale. Però il desiderio non basta. Abbisognano criteri, coi quali dirigere la tendenza che avrà effetti benefici; sebbene, interpretata altrimenti, renderà la confusione maggiore.

Scorre i principali avvenimenti del risorgimento nazionale. Dice l'Italia essersi afforzata, rappresentando il principio liberale unitamente al principio conservativo. Ecco la nostra tradizione. Essa può informare e dirigere tutte le riforme e i progressi, ma soltanto rimanendovi fedeli renderemo l'Italia prospera, forte e rispettata.

Negli ultimi tempi questa via fu abbandonata. Biasma la politica interna perchè di continue transazioni palesi e nascoste. Si diede al partito radicale un'importanza maggiore del suo valore numerico.

Esamina le cause della debolezza e degli errori nella politica estera. Gli avvenimenti compiuti sul Mediterraneo peseranno forse per sempre sull'avvenire nazionale. L'Italia non avrebbe alcuna politica estera, se questa non possedesse il credito e l'autorità necessari per far considerare gli interessi italiani come elemento della questione d'Oriente. Frattanto riconosce i miglioramenti nella nostra condizione politica.

Nel parlamento mancò la schietta direzione politica. Ebbesi la risultante delle concessioni e delle tendenze opposte collegate, di spendenti e di arti diverse. Desidera che gli uomini, non divisi da divergenze sostanziali, si accordino per sovrastare alle confusioni dei partiti e alla coalizione e unione degli interessi.

Accenna all'opinione desiderante l'unione di tutti quelli che vogliono la monarchia e la libertà. Dice essere nostro dovere opporsi contro ogni candidatura repubblicana e demagogica, e di riunire tutte le opinioni monarchiche; ma sarebbe tristissima condizione se la Camera italiana fosse divisa fra partito monarchico da un lato e repubblicano dall'altro. E' utile e necessario sinervi nella Camera due partiti, entrambi nell'orbita dell'ordine legale dello Stato. Tendiamo allo scopo che dalle prossime elezioni esca una maggioranza fedele ai principii liberali, ma con assoluto distacco dalla

solidarietà coi radicali. Cerchiamo fermamente che si eleggano deputati che intendano altamente l'ufficio loro; un nostro spirito divino (?) di conciliazione deve mirare a questo risultato, altrimenti svanirebbero le forze di legittima resistenza che ci occorrono, e si perpetuerebbero i mali che vogliamo riparare.

Esamina le conseguenze se le elezioni dessero un aumento all'influenza del partito radicale. Si crescerebbe l'ambiente, ove le maggioranze tranquille rimangono sopraffatte dalle minoranze audaci. Si renderebbe impossibile il miglioramento della politica estera. La radicale agitazione per la Italia irredenta renderebbe impossibili le nostre alleanze nell'Europa conservatrice; l'agitazione contro la legge delle guarentigie renderebbe inevitabile il sopravvento di misure estreme.

Ignora le vicende per cui passeranno i partiti. L'elemento moderato ha un contingente considerevole. Chiediamo in tutte le istituzioni le riforme proporzionate ai bisogni reali del paese. L'amministrazione sia immune da ingerenze politiche. Le risorse del bilancio non sieno dissipate per espedienti parlamentari. Sieno curate le condizioni agrarie. La scuola sia diffusa, senza che ispiri diffidenza nelle famiglie nè osti alla coscienza religiosa. Le leggi tutelino il povero ma non conducano un'altra potenza nello Stato. Si faccia un sincero decentramento. La politica estera sia fondata sopra una buona politica interna.

Ammette la società italiana essere democratica, ma importa costituire coi principii della democrazia un governo che assicuri la grandezza nazionale. Se per democrazia intendesi la facoltà di elevarsi col lavoro, il sapere, la virtù, il moto che arricchisce di nuovo sangue le classi sociali, saluta in essa l'onore, la giustizia della presente civiltà e la conquista definitiva della società italiana. Se intendesi invece per democrazia violenza e radicalismo intransigente, debolezza e instabilità di governo e mediocrità in parlamento, si rifiuta di credere a tale risultato definitivo. Ritene che i moderati nei rapporti e opinioni coi loro affini debbano agevolare però la nazionale costituzione dei nostri partiti politici, operando con grande disinteresse, ma rimanendo fedeli ai principii.

ALESSANDRIA, 10. Il consolato italiano ebbe avviso che per invito del ministero degli esteri, al ministero stesso si debbono rivolgere i reclami per le indennità negli affari d'Egitto. Finora i reclami pervenuti da Roma son circa 300, che stanno classificandosi. Il modo di procedere all'accertamento dei danni e alla liquidazione dell'indennizzo forma l'oggetto di un attivo scambio di idee fra i vari gabinetti. Sono inclusi nella trattazione tutti i reclami per danni subiti in Egitto dall'11 giugno in poi, sia ad Alessandria, sia altrove.

LONDRA, 10. — Secondo telegrammi ufficiali da Alessandria il kedive avrebbe riconosciuto che gli incendi e i saccheggi di Alessandria furono opera degli indigeni e dei soldati egiziani dietro ordini di Araby pascià prima dello sgombero della città. Il kedive si mostrerebbe disposto ad assumersi in massima l'obbligo del risarcimento dei danni sofferti dagli europei ed inclina a nominare una commissione arbitrale composta di delegati delle varie potenze e di un delegato egiziano. Nulla ancora è definitivamente concluso.

PERUGIA, 10. — Dopo la fazione di avanti ieri, il corpo nord si ritirava dalle posizioni di Torgiano Brufa sul Colle di strada; e il corpo sud avanzava la linea sul torrente Chaggio.

Nella manovra di stamane il corpo sud muoveva ad attaccare le posizioni avversarie. Manovra bellissima come lo spettacolo, stante la natura del terreno. — La fazione è terminata alle undici.

Il Re e il principe Amedeo assistevano alla fazione dalle alture di Brufa. Stasera pranzo reale agli ufficiali esteri. Domani il Re recasi a Foligno.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

D'Affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Casa signorile in tre piani con stalla, corte e voleudo anche un orto, al N. 3301.

Appartamento civile in secondo piano al N. 3390.

Rivolgersi a chi abita al N. 3390, oppure all'Agenzia presso Piazza Pedrocchi. 2828

VERA, UNICA ED INDISPENSIBILE TELA ALL'ARNICA

della farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo di essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da se stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti cerretani mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principii dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da cadute o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Pandaea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere della Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e pella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter avere la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un **processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica di altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e pernicioso imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei **reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abassamento del luto, nella leucorrea, ecc.** E' pure **indispensabile per lenire i dolori provocati da gotta e dolori artritici, mal tto dei piedi, calli** ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accettata e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di **guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvaggio speculatore.**

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2,50 rotolo di cent. 25; L. 1,50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di centesimi 20 ogni rotolo.

Novara li 30 dicembre 1880. — Stimatiss. sig. Galleani, — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA all'Arnica, volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA all'Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devot. Innocenzo Meregalli.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano (Italia).

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauri, negoz. — Luigi C. nelli, farmac. — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista. — Zanetti, farmacista — Bernardi e Dumer, farmac. — Bertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

LO SCIROPPO P GLI NO

depurativo e rinfrescativo del sangue

DEL PROF. ERNESTO P GLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano del fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2698

Ernesto Pagliano

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

Acqua Figaro

IN DUE GIORNI

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e in castagno.

Ottenuto l'effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro progressiva.

Prezzo della scatola completa L. 5.



Acqua Figaro

ISTANTANEA

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro, istantanea, la quale priva di sostanze nocive è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

BIONDO D'ORO FIGARO

I capelli biondi essendo oggidì quelli più di moda, così si raccomanda questa preziosa acqua che ha la virtù di imbrionare i capelli in brevissimo tempo; essa poi è tutto affatto innocua perchè non contiene alcun acido corrosivo, anzi l'uso frequente di quest'acqua fortifica il sistema capillare, pulisce le cute della testa, rende morbidissimi i capelli e ne impedisce nello stesso tempo la caduta; cangia poi qualsiasi capigliatura in bel color biondo d'oro, senza preparato alcuno. Alla scatola L. 6.00.

Deposito in Padova dai parrucchieri Antonio Bedon — Merati Giuseppe e Tevarotto, Piazza dei Signori. 2734

(4 Medaglie d'oro) **Febbrifago D. Monti** (5 Med. d'argento)

TANTO LIQUIDO CHE IN PILLOLE

15 Anni di successo — Documenti di molti Ospitali

Tanto Elisir che le Pillole attacca a colpo sicuro le febbri intermittenti, quotidiani, terzane, senza tema del ritorno, guarisce i dolori alla milza, al fegato, l'emierania, debolezza di stomaco.

I fatti che brillano per migliaia di guarigioni ottenute, sono monumenti molto chiari per decidere il vantaggio e la immensa superiorità del mio sistema sopra ogni altro specifico; e per quanto grandi e veri siano gli elogi che un pubblico imparziale abbia potuto e possa fare al mio rimedio, essi furono, e sempre saranno, al disotto dell'infinito numero dei casi di guarigioni ottenute

Fabbrica e spedizioni al stabilimento farmaceutico D. Monti, Castelfranco Veneto. — Deposito in Padova da Cornelio e Dalla Barata — in Vicenza da Valeri.

Con Vaglia di Italiane Lire 2.00 pronta spedizione a domicilio in tutta Italia. 2780

Nuovissimo Infallibile Ritrovato

SRADICATORE DEI CALLI

di GIOVANNI MIOLLO

In soli 3 giorni perfetta guarigione dai CALLI e da qualsiasi altro indurimento cutaneo

Tale rimedio supera tutti quelli fino ad ora conosciuti, per il pregio specialissimo che nella sua composizione non entrano sostanze corrosive e quindi non produce dolore di sorta, nè alcun altro inconveniente. — Prezzo d'ogni bottiglietta Lire 1.

Deposito principale in Verona presso Giuseppe De Stefani e figlio, Via Leoncino, 8 — Legnago Farmacia De Stefani — Padova Magazzino e Farmacia L. Cornelio.

Trovati vendibile presso le Farmacie: Venezia L. Vian, G. Maggioni — Milano L. Braccani — Ancona L. Passarella, Pompei e C. — Cittadella F. Cegan — Motta di Livenza Sartori e Callegari — Avogadro Vicentina Porta e Santorelli — Codroipo G. B. Cantoni — Lonigo Fratelli Tanin — Montagnana Andolfatto — Mantova G. Rigatelli.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE ESTRITTOA DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE

PEJO

50 bottiglie acqua . . . L. 11.50) L. 19.—
vetri e cassa » 7.50)

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

Il direttore G. Borghetti.

In Padova depositi principali presso l'Agencia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto, Via Pozzetto, 236 C, e dai signori Pianeri Mauro e C. 2057

Distinta con Medaglia all'Espos. Naz. Milano e Francforte s/m 1881.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale. 100 bottiglie acqua . . . L. 22.—) L. 35.50
vetri e cassa » 13.50)